

Franco Franchi si ripresenta stasera in TV

Uno spettacolo da solo prima del ritorno con Ciccio Ingrassia...



Franco Franchi e Gloria Paul in una scena di «Un uomo da ridere»

L'ultimo dei brutti

ROMA - Continuerai a dare gomitate e ad emettere striduli suoni gallinacei? Lui, Franco Franchi, protagonista da questa sera di Un uomo da ridere...

due, non avevate giurato di farvi la guerra? « Il guaio dei comici è quando non si guardano più in faccia. Ad un certo punto, ognuno di noi si sentiva arrivato e le nostre strade si sono separate. Ora ricominciamo tutto daccapo con una bagaglio di esperienze diverse e una maturazione sua e mia. Ci presentiamo, però, in una veste nuova, con un linguaggio che, senza scadere nel banale o nella parolaccia, metta a proprio agio il pubblico, soprattutto quello televisivo. E forse potremo dire delle cose semplici che in passato non siamo riusciti a tirare fuori. Ad una condizione: che la gente non pensi più alla "coppia". Franco e Ciccio non sono una sola testa e un solo cervello, ognuno di noi ha la sua personalità. I tempi del comico cretino e della spalla intelligente sono finiti da un pezzo. Poi all'improvviso cambia discorso: « Non vado mai ad un funerale. E' una cosa troppo seria. Se ci andassi, tutto finirebbe in burletta. Ti immagini se, poniamo, nel Maestro di Frankenstein ci fossi stato? Bene, quando giravamo quei film prendendo per il sedere ora un mito ora un altro, anche la cosa più seria si sdrammatizzava. Il kung-fu, ad esempio. E' bastato che io e Ciccio ci mettessimo a volare e a tirare calci perché la gente dicesse: "Allora, se volano anche loro..." Ma non ti sembra di aver esagerato? E di avere, ad un certo punto, stufato? »

co, Nino Formicola (caratterista applauditissimo in alcune commedie di Eduardo De Filippo), che si era ammalato. « Lei che fa? », chiese Franco a Ciccio. « Canto », rispose l'altro, più allungato che mai. « E lo la disturbo? », ribatté Franco, brutto e tarchiato. Il successo in teatro arrivò molto più tardi con Garinei e Giovannini e con Rinaldo in campo, commedia musicale con Domenico Modugno protagonista. Ma qui si rischia di fare la « Ciccio e Franco story ». Basterà solo un brevissimo tuffo nel passato cinematografico per ricordare compagni di lavoro che si chiamavano Buster Keaton e Vincent Price. « Keaton era un vulcano di comicità, un personaggio con una umanità dolcissima », sottolinea Franchi. Poi, lapidario, aggiunge: « Se ci fossero più comici, ci sarebbero meno guerre al mondo ». Intanto, fa il drammatico per conto suo, spacciandosi tuffo nel passato cinematografico sceneggiato da emigranti con Mario Merola. Lui, l'emigrante un po' di lusso, l'ha già fatto qualche anno fa, andando a presentarsi come showman al Madison Square Garden di New York. Sul ring, però, prima di Franco Franchi era salito certo Muhammad Ali. Gianni Cerasuolo

Quel peccato di avidità

« Film scendenti, d'accordo. E la colpa è anche nostra. Un peccato di avidità. Nel 1969 abbiamo girato 10 film! Che vuoi collare. Mi sembra di essere un robot. Ma ti rendi conto che venivamo da un mondo di fame? Se ti trovi, all'improvviso con cinque chili di spaghetti davanti, che fai? Se domani questa zuppa sparisce, non è meglio mangiarla tutta oggi, anche se sai di ingozzarti? ». Franco Franchi ha iniziato la « carriera » nelle piazze e nei vicoli dei paeselli siciliani, la « posteggia allegra »,

si chiamava una chitarra, qualche storia antica e nuova, quasi un mendicare, cacciato via dappertutto perché non aveva la licenza. Poi macchiette, canzoni di giacca, battistera quando occorreva. L'ex madonnaro (ha anche di segnato con i gessetti colorati volti sacri per le strade) pareva quasi un salimbando da commedia dell'arte nei teatrini di rivista e di avanspettacolo. Nel 1952 l'incontro con Ciccio Ingrassia a Castelvetrano. Dovettero sostituire, all'improvviso il validissimo com-

CONTROCANALE «Lulu» diretta da Mario Missiroli

Galleria di mostri in formato video

Positivi esiti dell'operazione condotta sul testo di Frank Wedekind - Stefania Sandrelli, una scommessa vinta

Sarebbe forse ora per la Rai di pensare seriamente ad organizzare un convegno seminario teorico-pratico sui rapporti fra TV e teatro, fra testo e messinscena televisiva, sui modi di produzione del prodotto per il video, come derivato dalla matrice teatrale, sull'uso degli attori. La casistica a disposizione è ormai tale da consentire agevolmente una verifica e un confronto per impostare su basi consensuali una politica culturale di programmazione. Si pensi solo alla straordinaria (ed estremamente complessa) esperienza di Carmelo Bene (L'Amleto e, fra qualche tempo, il Riccardo III e l'Otello shakespeariano), oppure al Giardino dei ciliegi diretto da Strieder, o a registrazioni come Le allegre comari di Windsor e al progetto delle riprese in diretta dal teatro di una Letizia e un'Alcina di Frank Wedekind che si è conclusa ieri con la seconda parte, Faner e la Pandora. A noi pare che, con questo ultimo lavoro, si sia giunti ad un punto notevolmente alto nella produzione di materiali teatrali per il piccolo schermo. Tradurre in immagini un dramma così complesso e « come quello » di Frank Wedekind era impresa tutt'altro che facile. Come se l'è cavata Missiroli? Analizziamo con una scelta rigorosa i contenuti e la struttura in uno spazio determinato, visibilmente assunto come « luogo deputato » dell'attività. Un'altra novità è costituita dal progetto di sottorranco in cui si muovono i personaggi insomma di volta in volta, con una leggerezza così come la stupende musiche di Benedetto Ghiglia, il senso dei riti e dei misfatti che si consumano in Lulu e dei quali è ella stessa protagonista e artefice e vittima. I massicci colonnati non servono solo a nascondere amori e omicidi, quanto a celare la consapevolezza del male, dell'abiezione, dell'abrutimento, i divani, ampiezza di campo, il teatro, giungono da tanti minuscoli palcoscenici sui quali si consumano amori e delitti, ricatti e omicidi.



Sergio Fantoni e Pamela Villorosi in «Lulu»

La stagione lirica di Pisa «Sonnambula» carica di sogni

Nostro servizio PISA - Con La sonnambula di Vincenzo Bellini si è conclusa felicemente la stagione lirica di Quarantasei del Verdi di Pisa, il massimo teatro lirico di tradizione della Toscana, che si accinge a diventare un centro di produzione per la lirica in regione. Quest'anno la manifestazione era particolarmente attesa proprio perché costituiva una specie di esperimento per collaudare e perfezionare le strutture organizzative e tecniche del teatro, in vista dell'imminente nomina del direttore artistico e della definizione del cartellone per il prossimo anno, quando il centro inizierà ufficialmente la sua attività. Un'altra novità è costituita dal progetto di fondare sulle ceneri della vecchia orchestra dell'AIDEM di Firenze, oggi in fase di liquidazione una nuova compagine orchestrale, che prenderà il nome di « Orchestra Regionale Toscana ». Quest'anno tutto è stato allestito con la massima cura e l'impegno è stato premiato dal felice esito di questa pregevole Sonnambula, che è risultata, dopo un Don Pasquale un po' esagerato ed una Traviata interessante (soprattutto per la parte visiva, che riprende il recente allestimento romano curato dal regista Fassini e dello scenografo Samaritani), la carta vincente della stagione. Sonnambula è innanzitutto un'opera problematica: il tenore romantico belliniano vi trova una delle sue più perfette incarnazioni, espendendosi liricamente nella patetica ed elegiaca soavità di una melodia che non conosce la scultorea evidenza di Norma e di Purlani e nell'estrema duttilità di un tessuto orchestrale calibrato con mano fine e sapiente in tutte le sue sfumature timbriche. Sonnambula è senza dubbio una delle opere più « notturne » del nostro Ottocento; e proprio a questo clima ombroso, suggestivo, permeato di delicata malinconia sembra puntare la regia del giovane Gian Paolo Sanzogni, che non possiede ancora un gesto incisivo e pregnante, ma si è saputo muovere in questa difficile partitura con mano abilissima di cecelatore. Sanzogni ha cercato di creare un tessuto orchestrale morbido ed elegante, capace di conferire alle voci il dovuto risalto. E quello delle voci, come è noto, è uno dei problemi più urgenti per La sonnambula, che si basa su uno stile di canto legato ancora a un cliché belcantistico di stampo rossiniano. Ma la protagonista Rosetta Pizzo ha saputo dominare con disinvolta sicurezza l'ardua tessitura, rifuggendo da un meccanico ed astratto tecnicismo e sfoggiando soprattutto nella scena finale una toccante, misurata espressività. Il tenore Dano Raffanti (Elvino) possiede senza dubbio un tesoro di voce: il timbro è prezioso, ma compromesso da una tecnica ancora acerba e da un incerto controllo del registro acuto. Edoardo Gialotti ha disegnato con grande bravura un nobile ed efficace Conte Rodolfo, suscitando un grande entusiasmo con la sua interpretazione dell'aria famosa « Vi ravviso o luoghi ameni », mentre Maria Grazia Pioletti è apparsa un po' grossolana nell'insinuante, graffiante ruolo di Lisa. I ruoli minori erano sostenuti con dignità da Lidia Guastaldi (Teresa), Giorgio Giorgetti (Alessio) e Carlo Bos (Un notaro). Non del tutto convincente la prova del coro preparato da Lidia Nistri, ancora non ben amalgamato nel settore maschile. La regia di Antonello Madou Diaz si è mossa con chiarezza e funzionalità di risultati nel famoso allestimento scailzeriano ideato nel '37 da Luchino Visconti e Piero Toschi, e legato all'ormai storica interpretazione della Casella. Alberto Paloscia

FAI SAPERE AI PIÙ DISTRATTI QUANT'E BUONA LA BIRRA CON TUTTI I PIATTI



A CHI HA GUSTO PUDI SPIEGARE QUANT'E BUONA LA BIRRA COL MANGIARE



FAI SAPERE A CHI VIVE IGNORANDO QUANT'E BUONA LA BIRRA PASTEGGIANDO



Advertisement for Birra featuring a large image of a beer glass and the text 'Birra ...e sai cosa bevi!' with 'Produzioni Italiane Birra' below it.

Ha scelto la porta sbagliata

Ingloriosa ricostruzione dell'epopea di un guitto che per troppo tempo ha subito

Come un centravanti di serie C che realizza il sogno di diventare capitano della Nazionale, Franco Franchi approda in TV finalmente interprete e protagonista della sceneggiata autobiografica Un uomo da ridere, ma sbaglia clamorosamente il calcio di rigore. No, non lo mette sotto inchiesta, non ha preso bustarelle. Il mondo dello spettacolo, lo sapete, è ancora più ambiguo del vicchieristico football calcistico e infinite sono le vie della corruzione. Corruzione del narcisismo, per Franco Franchi, che si ritrova stavolta senza nessuno da prendere in giro. Fecetto se stesso, beninteso. Ma non era proprio il caso... Un uomo da ridere (la prima puntata va in onda stasera alle 20.40. Rete due) è il ritratto di un comico che ha sofferto veramente,

che ne ha viste di tutti i colori, che per troppo tempo ha subito. Parlare di gavetta, quando si parla di Franco Franchi, vuol dire usare un eufemismo. Ma lo sappiamo, non lo avevamo mai messo in dubbio, povero carciere di quella tenera e sordida infanzia passata al pidochetto parrocchiale di periferia, quando la domenica, con la complicità del buio, si tifava tutti per te. Allora, perché adesso ti guardi allo specchio, alle soglie dei sessanta, e ti vedi più bello e più forte che pria? A che pro? Circondato da un lusto finto e immotivato, Franco Franchi rivive ingloriosamente, in questo Un uomo da ridere, la sua epopea di esule retrospettivamente edulcorata, smangiata, romanticizzata. E' come un monumento della romanità a cui venano improvvisamente infilate

le mutande da un restauratore ipocrita e bigotto. Ma si capisce, perché il regista, Lucio Fulci, proviene anche egli da quella lunga strada polverosa sulla quale arrancava Franco Franchi, e ha sentito pure lui il bisogno di darsi una bella ripulita. Che peccato, che vergogna, che beffa! Chi si aspettava di veder riconosciuta postuma benemerita a quel nostro cinemacchio di serie C di cui spesso è violenta e rabbiosa la nostalgia, mastice amaro. Non s'ode più neppure l'eco degli sfonconi e delle parolacce che una volta si sparavano così bene, perché i dialoghi dell'Un uomo da ridere sembrano convulsi a un tè danzante. Così, resti appesa la faccia gonfiosa di Franco Franchi, come una maschera démodé. Perché l'hai fatto, Franco? Tu che hai sempre nuotato nel

torbido con bracciate olimpioniche, prendendo schiaffi sulle guance stereofoniche, che ci fai in mezzo a quei ciclisti, davanti alle telecamere? Hai preso a pesi in faccia Buñuel (Brutti di notte), Bertolucci (Ultimo tango a Zagarolo), Bruce Lee (Dalla Sicilia con l'uore), James Bond (002 Operazione Luna), Hollywood in persona (Il giorno più corto, Il giustiziere di mesogiorno, Tina, Tina! Tina!), hai camminato al fianco di Buster Keaton sul viale del tramonto (Due marine e un generale), con un folle impeto che doveva pur avere qualcosa di geniale, e ora ti metti a scivolare proprio sulla tua buccia? Non te lo meritavi proprio questo autopsi, ma hai scelto la porta sbagliata, ci hai tirato dentro con tutta la forza, ed ecco il risultato. d. g.

Discomusic jazz e canzoni oggi in TV

Musica-spettacolo, concerto e canzonetta; è questo uno dei piatti forti della domenica televisiva. Alle 15.30, la Rete due e la Rete due e la Rete due... (The disco a Sanremo ci offre un supplemento al Festival, registrato durante la serata di chiusura. Alle 22.25, la Rete due e la Rete due... Quando si dice jazz, è un concerto di Max Roach, un concerto di Max Roach. Sul fronte dello sceneggiato L'eredità della priora (Rete uno ore 20.40) è arrivato alla quinta puntata: guerra civile, fughe e brutte morti. La Rete due (ore 17) continua nell'interessante iniziativa di far conoscere un mito del teatro: Laurence Olivier (oggi va in onda la seconda parte dell'Otello di Shakespeare).

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1: GIORNALI RADIO: 8.10.10, 13.19, 20.20, 21.23, 6. Risveglio musicale: 6.30; Giorgio Calabrese in «Non ho parole»; 7. Intervallio musicale; 8.40: La nostra terra; 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: Messa; 10.10: GRI flash; 10.13: I grandi del jazz; 11.30: Barocco; 12.15: Franca Valeri presenta Rally; 12.30: Lea Pericoli e Nicola Pietrangeli presentano «Stadioquiza»; 13.15: Il calderone; 14.14: Radiouno per tutti; 14.30: Il primo venuto...; 14.50: Lea Pericoli presenta «Carta bianca»; 15.50: «E tu?»; il concerto del mattino; 17.17: Nicola Pietrangeli presenta Stadioquiza; 19: GRI sport tutto basket; 19.50: Jazz, classica, pop; 20.15: «Zanetto»; 21.10: No!... e le streghe. Radio 2: GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.35, 14.35, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. 6.40.6.35.7.05.7.55. Sabato e domenica; 7. Bollettino del

PROGRAMMI TV

- Rete 1: 10.30 MESSA; 12.00 PROSSIMAMENTE; 12.15 AGRICOLTURA DOMANI; 13.00 TG L'UNITA'; 13.30 TG NOTIZIE; 14.15-15.00 DOMENICA IN... DI BROCCOLI, PERETTA E VERDE con Pippo Baudo; 14.15 NOTIZIE SPORTIVE; 14.25 DISCO RING SETTIMANALE DI MUSICA E DISCHI. In diretta da studio. 17.00 90. MINUTO; 17.20 ATTENTI A QUEI DUE. Telefilm di Val Guest «Un amico d'infanzia», con Tony Curtis e Roger Moore. In diretta da studio. 18.55 NOTIZIE SPORTIVE; 19.00 CAMPIONATO DI CALCIO. Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A. In diretta da studio. 20.00 TELEGIORNALE; 20.40 L'EREDITA' DELLA PRIORA. Di A.G. Majano, F. Castonuovo e V. Di Mattia dal romanzo di Carlo Alianello, con Giancarlo Prete, Luigi La Monica, Alida Valli, Eda Soligo, Antonella Munari, Evelina Nazzari (5a puntata). 21.55 LA DOMENICA SPORTIVA. Via satellite Long Beach: Automobiliismo - Gran Premio Formula 1 USA-Ovest. Rete 2: 12.00 TG ATLANTICO; 12.30 QUI CARTONI ANIMATI; 13.00 TG ORE TREDICI; 13.30 NANNY LOY PRESENTA: «TUTTI INSIEME COMPAGNIE»; 15.15 DOTTOR IN ALLEGRIA. Telefilm.

- 15.45-17 TG2 DIRETTA SPORT - Milano: Tennis torneo W.C.T.; Sanremo: golf; Eurovisione Belgio (Gand) - Ciclismo Giro delle Fiandre; Milano: Atletica leggera Sirilamiano. 17.00 POMERIDIANA - Laurence Olivier - Un mito del teatro «Otello» di Shakespeare (3). 18.15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Sintesi di un tempo di una partita di serie B. 18.45 TG2 GOL FLASH. 19.00 COL HAWAY Squadra Cinquezero. Telefilm. 19.50 TG2 STUDIO APERTO. 20.00 TG2 DOMENICA SPRINT. 20.40 UN UOMO DA RIDERE - Varietà con Franco Franchi. 21.00 TG2 STANOTER. 22.55 QUANDO SI DICE JAZZ. 23.35 PROSSIMAMENTE. Rete 3: 18.15 PROSSIMAMENTE; 18.30 ALMANACCO MOLISANO - I dodici mesi dell'anno e la maschera dei briganti di M. Pessimenti. 19.00 TG3; 19.15 TEATRINO - Antologia da «Cenerentola» di G. Rossetti. Orchestra del Teatro alla Scala di Milano diretta da Claudio Abbado. 19.20 LA «DISCO» A SANREMO. 20.30 TG3 SPORT - A cura di Aldo Biscardi - Commenti Cronache inchieste. 21.15 TG3 SPORT REGIONE EDIZIONE DELLA DOMENICA. 21.30 DALLA SLITTA AL TIR - Regia di Giampaolo Taddei. «Pregi e difetti della modernizzazione della nostra rete autostradale». 22.00 TG3; 22.30 TEATRINO - Antologia da «Cenerentola»